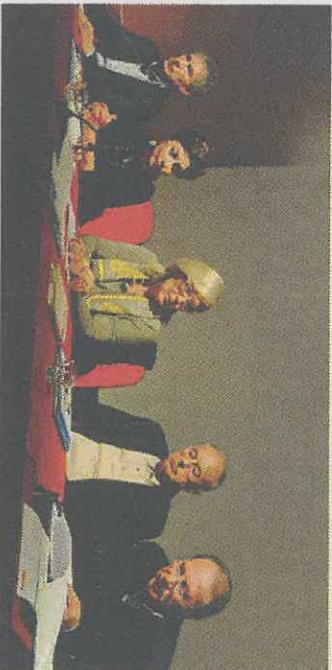


BALDUCCI » IL DIBATTITO SUL FINE VITA

Englaro: «La legge del Fvg è un buon passo»
 Incontro affollatissimo e partecipato a Zugliano. La nipote del cardinal Martini al papà di Eluana: «Lei è un eroe laico».

► ZUGLIANO

Vivere con dignità è un diritto che spetta a tutti. Assunto che sembra scontato, ma che, a giudicare dalla piega che ha preso la cosiddetta civiltà umana, non lo è affatto. E se la questione è spinosa sul diritto alla vita, figuriamoci su quello alla morte. Parliamo sempre di dignità, sostantivo che pesa come e più di mille macigni se appoggiato proprio affianco al binomio "fine vita". Intorno a questo argomento si è sviluppato l'incontro di ieri sera, "Vivere e morire con dignità", al centro Balducci di Zugliano, coordinato dalla giornalista Marinella Chirico con gli interventi di Pierluigi Di Piazza, responsabile del centro, di suo fratello Vito, primario di medicina all'ospedale di Tolmezzo, che ha portato un'attenta testimonianza sui malati terminali (e durante il suo intervento si è registrato un lieve malore da parte di una spettatrice); di Giulia Facchini Martini, avvocato e nipote del cardinal Martini, e di Bepino Englaro. Proprio quest'ultimo ha ribadito la sua soddisfazione per il passo com-



Englaro con don Di Piazza e gli altri relatori ieri sera al Balducci (F. Petrusi)

che ha dato il via libera alla proposta di legge sull'accesso al regista delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (Dat). Non un punto definitivo sulla questione (dato che solo il

muove nella direzione di facilitare la volontà delle persone di esplicitare sulla propria tessera sanitaria a quali trattamenti si desidera essere sottoposti. Una fortunata coincidenza tempo-

LA VITA CATTOLICA SCHEMERA CONTRO

«Una legge ideologica, che non aiuta»

Una legge ideologica, che non aiuta i cittadini, anzi rischia di creare illusione, confusione e conflittualità tra medici, pazienti e loro familiari. Questo il giudizio del settimanale diocesano di Udine, "La Vita Cattolica" in edicola oggi, riguardo alla proposta di legge 55, approvata mercoledì scorso dalla III Commissione del Consiglio regionale del Fvg, che istituisce il

"Registro regionale delle dichiarazioni anticipate di trattamento". Parecchie le critiche al provvedimento.

Imanzitutto, scrive il direttore Roberto Pensa, a partire dal valore giuridico pressoché nullo di queste "dat" regionali: «La materia, infatti, è di esclusiva competenza statale e quindi la legge regionale non vincola medici e personale sanitario. È una illusione».

ci a pochi giorni dalla notizia del via libera alla proposta di legge sull'accesso al regista del Dat. Una coincidenza "aiutata" dalla forte volontà di don Di Piazza di continuare a parlare di un argomento ancora e purtroppo considerato tabù. «L'intento alla base di questo incontro non è certo quello di spalleggiare qualsivoglia azione politica - ha ammesso Di Piazza - ma più semplicemente di favorire una riflessione serena e approfondita su una questione delicata e com-

conoscere per mancanza di un'informazione corretta». E proprio la mancanza d'informazione è stata il centro dell'"accusa" di Giulia Facchini, ieri sera impegnata nel doppio ruolo di avvocato, e quindi di esponente della giustizia, e di nipote del cardinal Martini, che nel 2012 ha chiesto di «essere dolcemente accompagnato alla morte». «Non so per quale ragione non si sappia, però esiste già dal 2002 un provvedimento che permette alle persone di dare delle disposizioni anti-

dell'amministratore di sostegno, ovvero di una figura che dopo essere stata certificata da un giudice con un breve processo, è autorizzata a prendere le decisioni al posto delle persona designate, in previsione di una sua possibile e futura non più capacità di intendere e di volere». Un'indicazione che dà alla proposta di legge una luce diversa, ovvero di «sola pubblicità di una nostra libertà, rimanendo quindi - ha concluso la Facchini - una manovra priva di validità giuridica. Io sono qui proprio per divulgare il più possibile un'informazione che può evitare alle persone le sofferenze patite da Eluana e la sua famiglia». La battaglia dell'"eroe civile" (così l'ha definito la nipote del cardinal Martini), Bepino Englaro, è stata infatti quella di dimostrare la volontà che Eluana aveva già espresso, una volontà che ha camminato più di seimila giorni prima di potersi concretare. «Una battaglia che con questi incontri e con l'associazione "Per Eluana" - ha dichiarato Englaro - vorremmo non fosse più necessario far combattere da alcuno».